

IL TEATRO E IL SESSO

Dopo le polemiche applausi alla Rame e nessuno scandalo

Nello spettacolo, scritto dal figlio

Jacopo e diretto dal marito

Dario Fò, l'attrice ha fatto anche

satira politica sull'attuale governo

La parola «clitoride» l'ha pronunciata, ma non ha fatto pornografia. Il linguaggio non è andato oltre la normale decenza e lei, Franca Rame, protagonista di «Sesso? Grazie, tanto per gradire», il monologo in scena, mercoledì sera, al «Verdi», ha confermato di sentirsi offesa per la proibizione dell'opera ai minori di diciotto anni. L'artista, elegante, sobria negli atteggiamenti e nella gestualità, misurata nella scansione, solo accentuata nella frasi ad effetto, brillantissima nel dar risalto agli aspetti di un testo scritto da suo figlio Jacopo Fo, ha superato se stessa nella parte finale della rappresentazione quando, in dialetto veneto, ha esaltato l'amore come espressione di un sentimento scaturente dalla purezza.

Franca Rame, nei venti minuti iniziali, ha fatto della satira politica che ognuno potrà giudicare come vorrà, ma legittima perché non si può porre, in un paese libero e democratico, limitazioni al pensiero. Ci sono state delle «tirate» antigovernative e contro, era da attendersi, il presidente del consiglio Berlusconi, ma sono passate sulla gente come la pioggia d'estate sulla pelle degli uomini.

L'approccio col sesso è giunto attraverso il «caso Bobbit» e l'argomento, anche successivamente, è stato trattato, almeno a nostro avviso, con delicatezza e rispetto. Il linguaggio usato, per la commissione ministeriale che ha

vietato lo spettacolo ai minori di 18 anni, «non è integralmente scientifico e, in quanto tale, può recare offesa al sentimento comune». Dipende dai punti di vista. Abbiamo sentito di peggio in certi film programmati sul piccolo schermo e, quindi, accessibili ai minori non solo di 18 anni. Ammesso e non concesso che il testo, com'afferma

la commissione di censura, suscita turbamento nel mondo adolescenziale con eventuali riflessi in ordine al loro atteggiamento nei confronti del sesso, la tesi appare almeno discutibile. Lo spettacolo, forse, potrebbe essere interdetto ai minori di 14 anni e niente più risultando, dice Franca Rame a proposito del provvedimento commissariale, «inspiegabile soprattutto perché il nostro lavoro (la

regia è del marito Dario Fo, ndr) si propone di rimuovere quello spesso strato d'ignoranza, ipocrisia e moralismo che ancora circonda il sesso e il modo con cui lo si insegna ai giovani». «Io sono per i sentimenti al primo posto», rileva in scena la protagonista e, leggendo in chiusura la motivazione della decisione censoria, la definisce «una profonda ingiustizia».

Gli spettatori come l'hanno presa? Bene. Lo hanno testimoniato i ripetuti applausi a scena aperta e le molte firme raccolte per rimuovere il provvedimento restrittivo sulla commedia che sarà oggetto d'interrogazioni parlamentari.

[Mario Lepri]

Nella foto: Franca Rame sulla scena del «Verdi».

